

poco rispettati e conservati, di Pola soltanto formar potrebbero un'interessantissimo e forse unico museo, d'ogni genere d'antichità, sia di carattere romano, sia greco o gotico dei bassi tempi chiamato. Quali monumenti mostrar non potrebbe a colpo d'occhio al dotto indagatore una compiuta storia di tutte le archeologiche discipline, ed essere sorgente non ispregevole di prosperità? Nè si creda già che il solo bello meriti di essere conservato, e debba il resto dannarsi all'oblio ed alla distruzione; che qualunque avanzo, per informe che sia, può divenir oggetto fecondissimo di dotte indagini. Tralasciando ogni sussidio che ad altre scienze arrecar potrebbe lo studio delle cose antiche, diremo soltanto appartenere tale studio per diritto alla storia, ed essere la storia in ogni tempo maestra della vita. Che se anche vogliasi dimenticare ogni scientifica utilità, nessuno sarà per negare giammai, che lustro ne venne e rinomanza a quella città che potè vantare un museo, una reliquia antica, ed anche un solo capo d'opera. Ma veniamo al nostro argomento.

In Pola eravi una porta per cui s'usciva dalla città dalla parte d'oriente. Due portoni, come vogliam dirli, paralleli fra loro, uniti da due muri ad angolo retto, venivano a formare una porta doppia, come anche oggidì s'osserva in molte città murate; colla sola differenza, che questo spazio, od andito, era nel caso nostro scoperto, mentre nelle porte moderne vedesi di gran voltone, o d'altra difesa munito contro l'intemperie. Il portone interno, os-